

INTERVENTO SINDACALE UNITARIO DI FP-CGIL/FISASCAT-CISL/FP-CISL/UILTUCS VENETO AL CONVEGNO UNEBA 25-5-18

Buonasera a tutti e grazie per aver dato la possibilità di intervenire anche a chi rappresenta il lavoro, un lavoro che non è alla portata di tutti, un lavoro motivazionale che viene scelto ed è un prezioso aiuto alle persone con specifiche necessità, un lavoro che dà risposte a tante famiglie e contribuisce al bene collettivo della comunità e della società civile.

L'analisi della situazione odierna rispetto alle trasformazioni demografiche e sociali della popolazione italiana e veneta, ci dice, ormai da tempo, che a fronte del calo delle nascite, le persone anziane aumentano: la stima dell'indice di vecchiaia è pari a 161,1 persone di 65 anni e oltre 100 giovani con meno di 15 anni.

Questo sbilanciamento, unito all'allungamento dell'aspettativa di vita ci dà il quadro di una società in cui gli ultra75enni saranno la maggioranza della popolazione ed ai quali necessiteranno interventi di cura e di assistenza molto significativi. L'allungamento dell'aspettativa di vita e il marcato invecchiamento della popolazione prefigurano bisogni crescenti di protezione sociale, e lo Stato non riesce a garantire ai privati cittadini una rete di servizi efficaci ed efficienti per coprire ogni esigenza.

L'effetto della crisi economica ha provocato che tra il 2008 e il 2017, in Italia il numero di persone che vivono in condizioni di povertà assoluta è più che raddoppiato (da 1,8 a 4,6 milioni), mentre il valore dei fondi trasferiti dallo Stato agli Enti locali per i servizi sociali è diminuito del 70%, procurando fragilità nel sistema di protezione sociale.

Il quadro sociale è per molti aspetti connesso all'andamento dell'economia e dell'occupazione. Sette anni di recessione hanno prodotto povertà ed emarginazione che si sono aggiunte a quelle precedenti. Molte persone e famiglie sono state spinte oltre la linea gialla sono rimaste nell'area di pericolo, la ripresa economica e la nuova disponibilità di posti di lavoro non sono però sufficienti a rimarginare le ferite e a ridurre le disuguaglianze.

Il Welfare State, con la filiera di servizi pubblici garante dei diritti di cittadinanza (istituzione, sanità, pensioni ecc) sanciti dalla Costituzione, ha subito in questi anni per la diminuzione delle risorse e degli investimenti, sia a livello di Governo Nazionale che Regionale, una forte

riduzione della spesa per la protezione sociale, con una pesante involuzione nella nostra Regione delle politiche rivolte ai servizi sociali e delle politiche per la non autosufficienza e disabilità.

E' indubbia, la necessità di far fronte ai bisogni emergenti di protezione sociale all'interno di una visione e di un sistema inclusivi ,solidali, uni versali, che possano garantire risposte di qualità, sicurezza e non da ultimo il rispetto dei contratti di lavoro.

Servono scelte che ripartiscano più equamente la ricchezza dello Stato, e le politiche di inclusione o re-inclusione attiva delle persone e delle famiglie marginalizzate. Le reti parentali hanno svolto e svolgono ancora un ruolo fondamentale in quanto le trasformazioni sociali della famiglia, la crisi economica intervenuta , le attività lavorative con scarsa flessibilità degli orari non hanno favorito la conciliazione dei tempi di cura dei figli e delle persone anziane, anche la permanenza al lavoro per effetto dell'età pensionabile prolungata ha fatto sì che molte famiglie hanno dovuto arrangiarsi con gli emergenti bisogni, affidandosi spesso ad assistenti familiari spesso straniere, alle quali vengono affidati anziani, invalidi e minori non autosufficienti. I servizi territoriali – sociali, socio sanitari e residenziali sono sempre più insufficienti a dare una risposta ad una popolazione che invecchia.

Ed è per questo che come sindacato dei lavoratori e come parti sociali riteniamo sia necessario sviluppare politiche di risposta sociale nelle comunità, nel territorio dove le persone nascono, vivono, studiano, lavorano, dove esprimono il loro valore e dove partecipano attivamente al bene comune realizzando un'efficace sistema di rete territoriale virtuoso, circolare, che alimenti e generi protezione soprattutto nei periodi della vita delle persone di maggiore fragilità.

Forte deve essere l'attenzione da parte di tutti i soggetti coinvolti, politica, associazioni datoriali, Organizzazioni Sindacali ad interventi che non producano effetti distorti ma che producano effetti, all'interno di un sistema integrato, già collaudato nel nostro territorio ma che sicuramente va rafforzato, che siano effettivamente rivolti al potenziamento della coesione sociale e territoriale per un beneficio generale, con una efficace sinergia tra pubblico e privato.

Molte sono le risposte che un territorio può dare, a partire dalla tassazione locale, ai servizi per gli anziani, ai disabili, agli interventi per le famiglie con servizi per i minori, dai trasporti, dagli orari della città per conciliare la vita delle persone che lavorano, dalle politiche attive con la rete domanda offerta. Serve quindi un stretto rapporto con la

comunità locale, per tornare a tessere relazioni e legami. Si deve promuovere partecipazione per attivare positive dinamiche nella comunità, costruire Alleanze con associazioni di volontariato, le amministrazioni, per generare valore sociale ed economico.

E' per noi fondamentale creare Rete fiduciaria per una contrattazione che consenta di distribuire risorse per sostenere il reddito in beni e servizi rivolti non solo a chi lavora, ma pure alle famiglie. Un welfare integrativo e non sostitutivo di quello pubblico, con l'obiettivo di allargare le tutele ai lavoratori ed alle loro famiglie ai diversi livelli di intervento.

Ora, poichè direttamente coinvolte come Organizzazioni Sindacali di categoria in quanto rappresentanti di quelle lavoratrici e lavoratori che tutti i giorni prestano il loro servizio dedicato appunto ai soggetti più fragili chiediamo, ad Uneba Veneto ed alle sue associate, attenzione sia fuori che dentro i posti di lavoro, nell'essere facilitatori del benessere lavorativo, della conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, dal momento che il microcosmo interno alle strutture fatto di lavoratrici e lavoratori appartiene a quel macrocosmo presente sui territori e nei confronti del quale anche oggi, in questo convegno, si sta ponendo oggi l'attenzione.

Parliamo nello specifico di quanto deve essere realizzato nell'ambito della contrattazione collettiva e delle risorse fresche da investire a beneficio del reddito delle persone anche con azioni positive da sviluppare a livello decentrato rivolte ad istituti di conciliazione famiglia/lavoro con attenzione alle politiche di genere e delle nuove e vecchie generazioni.

La contrattazione deve valorizzare sempre di più l'impegno di investire sulla buona occupazione, quella stabile che porta valore, professionalità continua e quindi qualità, oltre ad altri temi attuali come rafforzare la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, poichè le persone hanno bisogno anche di vivere la loro sfera privata, i loro interessi personali, culturali, politici ecc ed a tal fine prevedere risorse economiche aggiuntive per lo sviluppo di un welfare a favore della salute, della famiglia, della casa, dell'istruzione, della previdenza complementare delle lavoratrici e dei lavoratori.

Dobbiamo avere tutti una nuova coscienza collettiva, perché la contrattazione sia uno strumento e un contributo alla società che vuole esprimere i valori che sono stati espressi.

Esempi del genere, di sviluppo di una Rete Fiduciaria efficace che concretizzi azioni nel percorso di quella che è l'Alleanza per la Famiglia ce ne sono nei territori come, per tutti, l'accordo sottoscritto dalle nostre Confederazioni con il Comune di Rubano che coinvolge Comune, aziende, scuole dell'infanzia prevedendo rette più basse per coloro che lavorano in quel territorio come se fossero residenti, portando in questo modo benefici a tutti ed anche tutelando posti di lavoro altrimenti a rischio a causa del poco numero di bambini residenti.

Siamo convinti sia necessaria una responsabilità sociale da parte di tutti, in particolare da parte della Regione Veneto e quindi anche dei Comuni, per riscrivere un nuovo Patto Sociale che dia le giuste risposte ai bisogni delle persone.